



Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, con al collo un fazzoletto tricolore, con il logo della Brigata Majella a Onna

→ **Il premier:** sia festa della libertà. Dopo 15 anni riconosce il valore della Resistenza

→ **Franceschini:** la storia non si cambia, fu guerra contro nazismo e fascismo

Liberazione, Berlusconi c'è Ma vuole cambiargli nome

Nel suo primo 25 Aprile Berlusconi riconosce il valore della Resistenza ma è ambiguo su Salò, Franceschini ricorda chi stava dalla parte giusta. Nel suo discorso il premier non parla di «nazi-fascismo» o «partigiani».

NATALIA LOMBARDO
nlombardo@unita.it

Parole dette per la prima volta dopo quindici anni, il riconoscimento da parte di Silvio Berlusconi del «valore fondante della Resistenza». Attuito però dall'accostamento al Risorgimento. Parole studiate nel primo discorso scritto e letto dal premier nel giorno della Liberazione, ma con alcuni omissis: «antifascismo», o «lotta partigiana», «dittatura fascista»,

E, infine, l'intervento che tronca la parola stessa nel tentativo di appropriazione del 25 aprile: «Sono maturi i tempi perché la festa della

Liberazione possa diventare la festa della Libertà», ha detto il premier davanti alle macerie di Onna.

FESTA DELLA LIBERTÀ?

Libertà, parola che si associa facilmente al «suo» Popolo della Libertà, anziché ricordare la lotta di liberazione dal nazi-fascismo. Meglio inglobare il significato, levigando il confine di chi, come gli ricorda Dario Franceschini, «era dalla parte giusta e chi combatteva per una causa drammaticamente sbagliata». Dal palco di a Milano il leader del Pd blocca subito la proposta ambiguamente pacificatoria: «Quel nome l'hanno deciso i nostri padri e non si tocca, la festa della libertà deve essere tutti i giorni per gli italiani, ma il 25 Aprile continuerà a chiamarsi festa della Liberazione».

Quel confine tra chi combatteva e chi ha sostenuto i nazisti a Salò è una linea pasticciata dal premier in nome della «pietà» e del rispetto verso «tutti i caduti, anche quelli che hanno

combattuto dalla parte sbagliata, sacrificando in buona fede la propria vita a una causa persa». Certo poi ha chiarito, nessuna «neutralità, noi siamo dalla parte di chi ha combattuto per la nostra libertà». Però ha anche «commesso errori» e scritto «pagine oscure».

La mattina, dopo aver partecipato per la prima volta alla cerimonia al-

Il Pd al premier
Via la proposta di legge che equipara i partigiani ai repubblicani

l'Altare della Patria con il presidente della Repubblica, Berlusconi lascia spazio all'ambiguità sull'equiparazione tra chi ha fatto la Resistenza e i fascisti di Salò: «È un tema su cui non ho ancora riflettuto», risponde ai giornalisti, ma lo farà. Franceschini, già a Onna, è indignato, lui nato da un pa-

dre partigiano e una madre figlia di un soldato di Salò. Nel pomeriggio invita il premier alla coerenza: «Faccia ritirare la proposta di legge del Pdl che equipara partigiani e repubblicani». Comunque il leader del Pd gli dà atto di aver detto «cose importanti, che la Resistenza dev'essere un valore condiviso. Ma ha avuto 14 anni per dirle e non lo aveva mai fatto».

PARTIGIANO SOLO IN FOTO

Vola alto con l'elicottero sulle case sventrare, il cavaliere partigiano solo in foto, con il fazzoletto che gli anziani della Brigata Maiella gli mettono al collo, ma non escono dalla sua bocca le parole chiave, anche se dà atto a chi «ha scritto una grande pagina della nostra storia» combattendo insieme, «comunisti e cattolici, socialisti e liberali, azionisti e monarchici». Cita Salvo D'Acquisto o chi nascose gli ebrei, ma offre ai giovani una storia anestetizzata, distorcendo materie di studio nel dire «anche la Chiesa fe-